democrazia, che è il contrario preciso della demagogia incosciente e fanatica che più strepita e che colla violenza porterebbe al livellamento sul termine il più basso; mentre la democrazia mira a un ordine sociale e civile, dove le classi più elevate, per un alto senso umano di giustizia, piegano a fecondo contatto verso le classi più umili, che alla loro volta si elevano materialmente e moralmente mediante una più diffusa istruzione ed educazione e per una benefica azione riformatrice di Stato.

Fedele ai miei antichi principii, nella dissoluzione completa dei partiti politici.

Tale che in questo grave momento non vi è, nel campo costituzionale, altro programma di governo che quello del Presidente del Consiglio, pur dichiarando di fare ad esso programma, veramente liberale, nelle linee sostanziali, adesione, avvoco a me, se eletto, e lo dichiaro altamente, la più assoluta libertà di critica e di voto, indipendente come, sono e lo posso essere, da fazioni, da gruppi, da sette, come da Governi.

Darò se eletto ogni mia opera semplicemente ma zelantemente a quelle riforme e a quelle provvidenze che rispondano ai veri e più urgenti bisogni e al bene progressivo della grande e della nostra cara piccola Patria; come a tutto che valga a innalzare lo spirito pubblico verso finalità morali e politiche alte e generose, quali ce le addita la augusta giovinezza pensosa del Re nostro.

Udine, 30 Ottobre 1904.

G. Solimbergo

—

Il programma di Giuseppe Solimbergo non ha bisogno di illustrazioni. E' opera organica, che rileva la mente colta e superiore dell'uomo politico liberale, il quale ha studiato e imparato con l'esperienza lunga, operosa, utilissima.

Il nostro paese ha bisogno di essere rappresentato da uomini di questa tempra — non da oratori, per quanto valenti, ai quali sorride solo il pensiero del favore popolare e che dalle mutevoli correnti del volgo, non dalle intime convinzioni, traggono l'ispirazione per l'indirizzo da prendere. In ogni tempo, ma soprattutto adesso si richieggono per il Parlamento uomini di fede intera, che non siano alla mercè dei partiti estremi, e perciò devono parlare in diverso modo a pochi chilometri di distanza, adattando la loro eloquenza allo scopo immediato di eccitare il sentimento di ribellione contro lo Stato.

Perchè oggi la lotta è veramente fra coloro che difendono lo Stato — non il Ministero che passa — dagli assalti furiosi di una minoranza la quale vuole abbatterlo e coloro che, pur asserendo d'essere con lo Statuto e con la legge, fanno causa comune coi rivoluzionari, il lodano e sperano con la loro fortuna di salire più in alto.

La lotta è in questi termini netti e precisi: e se i liberali non la intendono, se non vogliono sostenerla, se restano a casa, peggio per loro! Essi ricorderanno le nostre parole quando per le vie torneranno risonare delle note grida e non sarà più tempo di provvedere con l'arma mite e civile della scheda.

Nel collegio di Palmanova-Latisana
Le parole del candidato socialista
e i fatti del candidato liberale

Ci scrivono in data 1:

« *De Asarta si ricorda degli Elettori soltanto quando abbisogna del loro voto* » — è una frase sfuggita all'illustre conferenziere di ieri.

Noi, che da due anni vediamo il de Asarta occupato in prò del Zuccherificio, il quale se non ha dato utili agli azionisti riversa ogni giorno quattrocento lire nelle tasche dei nostri operai, ed oltre trecentomila all'anno in quelle degli agricoltori nostri, non possiamo a meno di protestare contro quella frase.

Se il conte de Asarta mosso soltanto dal generoso impulso di far del bene, non avesse prestata la sua garanzia personale per un credito di seicentomila lire, il Zuccherificio sarebbe chiuso da un pezzo, e da molto tempo operai ed agricoltori avrebbero dovuto amaramente calcolare il danno derivato alle famiglie degli uni, agli interessi degli altri.

Combattete lealmente pei vostri principii finchè volete, ma non venite a sprofondare nel nulla i vitali interessi di tante famiglie; non ne avete il diritto!

E voi giovani, che, mossi dal santo entusiasmo dei vent'anni, v'avventurate baldi e fidenti su d'una via tenebrosa, irta di pericoli, coll'occhio attento soltanto al luminoso faro del progresso, lasciate a chi conosce quella via, l'additarvi i punti pericolosi!

Procediamo pure ma restiamo uniti! Una Persona regale porta la face che la via rischiara; il suo motto è « Sempre avanti Savoia » e sempre si proceda, ma con « Savoia ».

E' questo il vero sentimento popolare del nostro amato Friuli, ne siamo orgogliosi e ce ne vantiamo!

Alcuni vecchi elettori

Una lettera del prof. Nitti

Per mostrare la fatuità degli attacchi contro l'on. De Asarta, credo opportuno mandarvi copia d'una lettera che egli ha di recente ricevuto dall'illustre sociologo radicale, il prof. Francesco Saverio Nitti dell'università di Napoli e che vale la pena far conoscere. Ecco la lettera:

R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli

Napoli, 8 ottobre 1904

Egregio conte,

« Ho consegnato al senatore Roux il manoscritto del mio nuovo libro su *le forze idrauliche*, che riassume in forma facile per il pubblico quanto ho scritto finora su questo argomento.

« In appendice è, insieme a quelli di molti scienziati, l'importante scritto di Lei. Vuole apportare qualche qualche modificazione o aggiunta? Se si non deve che eseguirla nelle bozze che Le mando.

« Ho letto le ignobili cose che l'*Avanti* ha scritto di lei. Ella ha fatto per le classi lavoratrici più di metà almeno dei socialisti italiani uniti assieme.

« Mi creda, come sono, dev.mo

F. S. Nitti

Nel collegio di Gemona-Tarcento
Raimondo d'Aronco agli elettori
Agli elettori del Collegio Gemona-Tarcento

Elettori,

Sebbene da anni lontano dalla patria benevoli amici si sono ricordati del mio nome, portandomi candidato nell'attuale lotta politica.

Il momento è difficile; sento perciò imperioso il dovere di non ricusare la fattami offerta, persuaso che non i meriti miei, ma le idee di progresso e di ordine, che io professo, mi abbiano additato all'onore di rappresentare nel Parlamento nazionale codeste laboriose industri e patriottiche popolazioni.

Se mercè il suffragio dei vostri voti, sarò eletto, fedele alla monarchia che ci fu guida alla politica unificazione, combatterò contro ogni attentato ai nostri liberi istituti, sempre in difesa delle patrie aspirazioni e fidente nell'avvenire dell'Italia; combatterò per quella politica che consente la esplicazione di tutte le più sane energie e per quegli ideali che sono insieme la nostra forza e la nostra fede.

Onestà e dignità politica; assoluta indipendenza da qualsiasi vincolo; studio coscienzioso di tutte quelle riforme economiche e sociali che possano contribuire alla grandezza morale e materiale della patria; ecco il programma che io, rifuggente per indole da lunghe e vane parole, espongo a voi con tutta sincerità, senza neppure lontanamente sollecitare con artificiosi discorsi i vostri voti.

Figlio di questo nostro paese, la mia vita di modesto lavoratore, uscito dal popolo e temprato in una lunga ed assidua lotta, vi sia garanzia che tutta la mia operosità sarà spesa per il trionfo dei nostri ideali.

Sebbene il dirlo sia affatto superfluo, conoscendo io pienamente i nuovi doveri che assumerei, pure, a scanso di ogni equivoco, dichiaro nel modo più assoluto che, se avrò l'onore mi sia affidato il mandato di rappresentante di codesto Collegio, abbandonerò ogni altro impegno e prenderò stabile e definitiva dimora in Italia.

Udine, li 31 ottobre 1904.

Raimondo D'Aronco

—

In questa lettera è sintetizzato tutto l'uomo. Essa rispecchia l'anima diritta, fiera, adamantina dell'artista insigne che, frusto a frusto, si conquistò un posto dei più elevati fra i costruttori, non pure d'Italia, ma del mondo civile.

E si rivela la sua mente quadra, di uomo d'azione, di quella schiera di uomini che figurano nelle pagine dello Smiles e del Lessona.

« Onestà, e dignità politica » egli scrive; assoluta indipendenza da qualsiasi vincolo; studio coscienzioso di tutte quelle riforme che possano contribuire alla grandezza morale e materiale della patria, ecco il suo programma.

Come tutti i grandi lavoratori, Raimondo D'Aronco rifugge dalle chiacchiere, egli le odia anzi. Che valgono tutti gli artificii della parola, tutti i viluppi della frase per dire e non dire, di fronte all'energia operosa e feconda dell'uomo d'azione?

Nel collegio di San Vito
Le amenità della lotta elettorale

Ci scrivono da Cordovado, 1:

Oggi, un individuo di cui non so il nome, giunse a Cordovado preceduto di un giorno dalla fama di valente oratore per propugnare la candidatura dell'avv. L. D. Galeazzi.

Non si sapeva ove dovesse parlare, perchè dicevasi in piazza e lo si attendeva quindi nel centro del paese affacciarsi a qualche balcone od a qualche poggiuolo di un'abitazione qualunque, o dell'albergo centrale.

Ma arrivò mezzodì e si conobbe che alcuno di coloro che hanno la testa sulle spalle, lo sapesse, che l'oratore parlava od aveva parlato alle turbe in fondo al paese sotto il gran Tiglio fra la Canonica e la Chiesa Parrocchiale quando i Fedeli uscivano dalla messa maggiore del Duomo.

Oh fatalità! Proprio come un Cavadenti che si apposta là ove maggiore è la folla quando esce dalle funzioni per accecare la gente e vendere copiosamente la sua merce poco scientifica e molto empirica, al così detto buon mercato di roboanti chiacchiere e di sonanti quattrini.

L'uditorio come si può immaginare era composto di donnicciuole e di contadini, tutta gente di poco valore ed in gran parte non elettori, e quindi il famoso oratore avrà durato poca fatica a persuadere l'incolto pubblico che leggendo il Galeazzi avremo la cuccagna; non più imposte, non carezza di viveri, libertà piena ed intera di togliere quello degli altri, di godersi la beatitudine dei fannulloni, il libero arbitrio degli scrocconi senza il timore della giustizia e delle prigioni, l'Eldorado della vita, la terra promessa, il gaudio universale, il Paradiso terrestre.

Così mi si dice abbia parlato quel signore che non conosco e così deve essere, perchè confinarsi laggiù a parlare agli idioti è come rifuggire dalla presenza degl'intelligenti che potevano ridere e sorridere alle smaccate menzogne, ed alle ridicole pretese d'un ridicolissimo oratore, pro Galeazzi. O la serietà delle elezioni politiche!

LA LOTTA A UDINE

Noi diciamo che la città di Udine non può essere sottoposta più a lungo a questa esperienza radicale, che le costa già molto cara nel Comune (si ritiene che saranno necessarie per l'anno venturo 50 mila lire di nuove tasse) e che nel Collegio politico perpetua una condizione equivoca dalla quale sarebbe tempo di uscire.

Il quesito ha da essere posto così: deve la città di Udine, che è, nella grandissima maggioranza dei suoi cittadini, italianamente affezionata alle istituzioni, essere rappresentata da repubblicani più o meno mascherati nel comune e al parlamento? Deve la città nostra subire questa offesa permanente ai suoi sentimenti più cari da parte di uomini ambiziosi e impulsivi, che s'atteggiano a suoi padroni?

Tale il quesito, al quale gli elettori saranno chiamati domenica prossima a rispondere.

E' inutile che la stampa radicale riprenda il suo linguaggio contumelioso per tentare di sopraffarci o per indurci a seguirla sul terreno delle volgari personalità.

A parte il desiderio di non inasprire un dibattito, nel quale è così facile trascendere o discendere, noi abbiamo in troppo favore nostro i fatti per aver bisogno di uscire dal ragionamento piano e tranquillo. E noi siamo anche certi che il pubblico, tante volte ingannato, non crede più alle belle parole, ma vuol vedere i fatti. E perciò ai fatti ci atteniamo.

La candidatura dell'avv. Girardini si è ripresentata con un manifesto, che rivela come i nostri avversari nulla abbiano imparato dall'esperienza di questi quattr'anni.

Comincia il manifesto con solennità a raccontare che fino a pochi anni fa il governo del Comune era in mano di clientele private — ma venuto il movimento poderoso ed entusiastico, capeggiato dall'avv. Giuseppe Girardini si intraprese la rinnovazione civile del comune e del collegio.

Ora per lanciare una simile affermazione a Udine, bisogna essere veramente poderosi. Di clientele private dei liberali ce ne saranno state — perchè nessun partito è formato di uomini perfetti. Ma erano di carattere mite, effimere, come certi rossori della pelle.

Invece la clientela che sorse, col rinnovamento civile, sulle rovine delle asserite clientele liberali si può paragonare a un vero bubbone. Essa è stata solidamente costrutta ed opera come una macchina di distribuzione e di distruzione: dalla grazia all'assessore Pignat alla dimissione del sindaco Perissini è tutta una serie di operazioni, fatta per favorire gli amici con gl'impieghi al comune, con gl'incarichi d'ogni specie, coi viaggi a Milano ed altrove di cui non si è dato ancora il resoconto. I consuntivi hanno tempo di aspettare!

Non sembrerà prudente ad alcuno da parte dei radicali di venir fuori con le clientele, proprio quando gli interessi della clientela radicale, ristretta a pochi uomini ormai, toglievano di mezzo Michele Perissini, accumulando il disprezzo e l'odiosità intorno l'onorato suo nome.

Ma, continuando, il manifesto nota l'opera dell'on. Girardini nel partito radicale e soggiunge che questo partito fornì al giovane regno la luce della nuova orientazione politica.

Luce sinistra signori! Luce che ebbe lampi, apparsi funesti, nelle recenti giornate di Milano, quando i radicali tremanti esaltavano il generoso risveglio e per conto di Bracciolarghe intimavano al ministro Giolitti (che fino a ieri incarnava per loro la nuova orientazione) di sgombrare.

Luce sinistra signori fu quella che illuminò la discesa della bandiera nazionale dal palazzo Marino, per ordine dello stesso Bracialarghe. E voi non avete protestato; voi avete lodato!

Non fu orientazione quella che dite d'avere suggerito od imposto al Ministero, con la minaccia altrimenti dell'ostruzionismo — non fu come dite, più innanzi, la politica di rientegrazione fraterna — ma fu la politica dell'incubazione dell'odio e della rivolta. Del resto l'odio l'avete seminato e lo seminate ancora in ogni occasione. Non si legge ogni giorno nel vostro organo locale una serqua d'improperii contro i signori, che vengono dipinti come sfruttatori dell'operaio e fautori della forza?

Eppure il nobile uomo Umberto Caratti che è il principale inspiratore di quel giornale, è sempre in mezzo a codesti signori, e il lascia ingiuriare indegnamente!

Ma è possibile che questa strana condizione di cose continui? Non è inevitabile almeno per tutte le persone sincere che le nostra vita politica acquisti un carattere di sincerità — si liberi da questi procedimenti che la inquinano e la corrodono. I liberali che non hanno smarrito interamente la coscienza, sanno quale è il loro dovere. Seguire l'impulso degli umili, dei piccoli, stare coi buoni e coi sinceri.

La nostra nazione, appena ricostituita, dovrà rapidamente decadere se dimenticherà gli ideali per cui è sorta, se non penserà a salvare, con la sua pace interna, il suo avvenire.

Gli elettori liberali di tutte le gradazioni, dal democratico più acceso al conservatore monarchico, devono serrare le file per frenare questo moto di disgregazione, non che dello Stato, della stessa forma sociale che è già messa a dura prova.

Notabene

Il *Comitato elettorale liberale* ha sede al Teatro Nazionale (locali Lorentz).

Due parole sulla corruzione

Al *Friuli* che parlava di un tentativo audace di corruzione di elettori operai diamo un consiglio: di non fare il pazzerellone con le sue insinuazioni, perchè il sistema, oltre che losco, è gesuitico è anche pericoloso.

I liberali rifuggono da ogni mezzo di lotta che non sia aperto ed onesto. Essi hanno saputo riacquistare la fiducia del pubblico appunto per questo loro leale contegno.

Non furono i liberali che entrarono nella casa di Michele Perissini a imporgli con le ingiurie plateali, con le intimidazioni quella rinuncia e poi uscirono, come i pretoriani dal palazzo imperiale, gridando: Perissini è un uomo morto!

Non furono i liberali che telegrafarono a Raimondo D'Aronco, per distoglierlo dall'accettare la candidatura, asserendo il falso. E cioè che la rielezione dell'avv. Caratti era assicurata.

Non furono i liberali che fecero ritirare il candidato socialista Quaglino.

Non si servono i liberali di questi mezzi o subdoli o feroci che costituiscono nel Friuli un monopolio di coloro che sono alla testa della clientela opportunista che si chiama radicale.

Il candidato radicale in giro
LA CONFERENZA DI MARTIGNACCO
Si crede che i contadini siano degli allocchi!

Ci scrivono:

La conferenza Girardini, annunciata sulle cantonate prima per martedì, poi per lunedì e in ultimo nuovamente per martedì, ebbe luogo finalmente oggi alle 1 1/2 pom. in Martignacco in una sala dell'Albergo alla Stazione presenti poco più d'un centinaio di curiosi di sentire la parola dell'egregio oratore. Ma, ahimè, egli si è dimostrato stavolta inferiore a se stesso e l'impressione raccolta dai più fu proprio di vera delusione.

Il discorso, intonato a lotta di classe a tinte esagerate, non convinse affatto nemmeno i contadini. Certamente l'oratore non aveva conoscenza dell'ambiente e parlò qui in tal modo delle spese improduttive (dicendo ad esempio di ammiragli che percepiscono duecentomila lire di stipendio), delle imposte e delle tasse che gravano esclusivamente sugli operai, dell'iniquo trattamento che ai lavoratori dei campi viene fatto dai proprietari, e via via fino a lanciare una sfida perchè si combatta l'opera sua integerrima di dodici anni colle buone ragioni e non coll'oro.

Ciò che offese questa popolazione agricola per i poco benevoli giudizi che ne derivavano per la sua intelligenza e per la sua educazione ed onestà politica. Quindi generale freddezza nonostante i battimani accalorati di quattro o cinque persone.

Mezz'ora dopo l'on. Girardini ripartiva per Fagagna adducendo un'indisposizione della madre sua e rinunciando a tenere un'altra conferenza che era stata annunciata a Nogaredo di Prato per le 4 pom., dove i suoi amici avrebbero desiderato che fosse ricevuto dalla banda musicale del luogo. Ma la banda, passata ai voti, deliberò di non suonare e l'onorevole trovò anche lui meglio di non parlare.

STELLONCINI ELETTORALI
Una girandola

Riceviamo dal Polesine:

Lessi nella *Patria del Friuli* che esiste a Udine certo professore Luigi Sutto grande elettore di deputati radicali, inesorabile lanciatore di scomuniche ai sindaci fedifraghi ed olimpico zelatore di suffragi socialisti (*quali?* n. r.) ai candidati del suo cuore.

Anche noi a Rovigo abbiamo avuto in tempi non lontani la fortuna di ospitare un professore Luigi Sutto; ma non così evoluto.

Il nostro era una splendida macchietta e si dedicava unicamente alla politica culinaria. Faccia da cuoco, pancia da cuoco, pose da cuoco, discorsi da cuoco. Del cuoco insomma aveva tutti i requisiti fuorchè l'appetito, perchè, ordinariamente, i cuochi mangiano poco.

Nissuno meglio di lui sapeva dare la ricetta infallibile per ammanire le lasagne *al sughillo*, le trippe al tegame, il baccalà alla cappuccina. A Rovigo passava per l'oracolo della casseruola.

Disgraziatamente il calore dei fornelli gli diede alla testa, il fumo del carbone gli annebbiò le idee ed un bel giorno te lo vediamo scendere in piazza e... proporre un piatto nuovo.

Un intingolo di radicali, repubblicani e socialisti. Datemi un trinciante, gridava, ve li accomodo io tutti!

I maligni insinuavano che egli avesse ricevuto il *la* dal seminario; ma eran calunnie non imputabili al buon Sutto, uomo coerente, e vigile diuturna sentinella sulla breccia di Porta Pia.

Pare che l'esecrata piazza non si mostrasse troppo disposta a servirgli da sguazzetto; perchè le furono proteste... proteste da olio santo. Scosso ma non vinto il buon Sutto batte la via dell'esilio, e persuaso d'essere un uomo predestinato si rivolse alla Casa Reale onde

Anno XXXVIII — Mercoledì 2 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 265

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il conflitto Anglo-Russo si inasprisce di nuovo?

Londra, 1. — Si ricomincia ad avere idee meno ottimiste sulla situazione; la riconvocazione del consiglio dei ministri e la grande attività spiegata dai singoli ministri risollevano qualche preoccupazione. Si dice che al governo siano pervenuti nuovi gravi telegrammi, e si ritiene non ancora superato il pericolo di un scoppio di ostilità.

QUATTRO UFFICIALI SBARCATI

Parigi, 1. — Il *Matin* di stamane ha da Pietroburgo: E' stato inviato l'ordine alla squadra russa di partire da Vigo. L'inchiesta preliminare ha condotto allo sbarco degli ufficiali di cui è necessaria la testimonianza; essi sono 4: il capitano Clado, il tenente Otto, il tenente Ellis; ignoro il nome del quarto ufficiale, Il capitano Clado si trova a bordo della nave ammiraglia « Kniaz Suvarof »; a lui venne affidata dall'ammiraglio Roschdesvenski la relazione del rapporto scritto sull'incidente di Hull. Questi quattro ufficiali ritorneranno direttamente a Pietroburgo.

CIO' CHE MANCA A STOESSEL

Parigi, 1. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 31:

« Si pretende che i telegrammi del generale Stoessel non furono comunicati intieramente. Uno di essi conterrebbe un passo dei più pessimisti. Prima della frase nella quale Stoessel chiede la benedizione dell'imperatore e dell'imperatrice, Stoessel avrebbe detto: « Non sono i proiettili o le munizioni che ci mancano, bensì gli uomini, i quali diminuiscono ogni giorno sotto le palle, ed in causa delle ferite e delle malattie e delle privazioni di ogni sorta ». A Pietroburgo si è inquieti dei progressi evidentemente fatti dai giapponesi, benchè si affetti una completa sicurezza circa la resistenza della fortezza.

I predicatori dell'odio

ATROCI ACCUSE AI MODERATI milanesi

Turati ha perso la bussola

Milano 2. — Il gruppo dei socialisti milanesi ha pubblicato un manifesto in cui, in ricordo delle giornate del 1898 si scagliano le più atroci ingiurie contro i moderati. Dice che nell'opera dei moderati si sposava l'animo di don Basilio alla ferocia di Radetsky.

E conclude così: « Moderati addietro! Non insultate il dolore di cento e cento famiglie, non provocate l'ira d'un popolo. Voi siete più morti dei morti. »

Questo manifesto è dell'on. Turati e dei suoi amici. Il *Corriere della Sera*, nella edizione del pomeriggio, lo definisce *ignobile* ed ha mille ragioni, e così lo commenta:

« Noi non siamo usi ad adoperare parole grosse. Ma l'eccesso questa volta giustifica ogni maggiore indignazione.

« Turati e i suoi amici credono di trovarsi a mal partito, e perciò perdono la bussola. Non sapendo a quali altre armi ricorrere tornano al sangue del '98. Dimenticano di aver tre anni sostenuto coi loro voti un Ministero presieduto da quel Zanardelli, che nel '98 firmò i decreti di stato d'assedio e rimase ministro di grazia e giustizia mentre proprio Turati veniva arrestato e tradotto innanzi ai tribunali militari. Dimenticano che a Bava Beccaris hanno plaudito in Consiglio Comunale e fuori del Consiglio, uomini che pochi mesi dopo figuravano nelle loro liste per le elezioni comunali, e che or non è molto essi avrebbero anche messo a capo della città.

« La malafede non potrebbe essere più grande e manifesta. Ma tanto disgustoso è il documento che noi crediamo giovi alla nostra causa il riprodurlo testualmente perchè i lettori approvino lo sdegno che abbiamo provato noi e intendano quale in quest'ora è il dover loro.

« Ecco il documento riformista dove è tutto l'animo gentile di chi mira con una prosa simile ad elevare ed educare il proletariato ».

Rava candidato a Pesaro

Roma, 1. — La *Patria* dice che Rava ha accettato la candidatura offertagli a Pesaro ove si recherà domattina per pronunziarvi un discorso politico.

DISCORSO TORLONIA A ROMA

Roma, 1. — Ieri sera nel Circolo Savoia affollatissimo l'on. Leopoldo Torlonia espresse il suo programma agli elettori del IV collegio. Erano intervenuti molti repubblicani: egli si dichiarò recisamente ministeriale e trattò largamente del problema di Roma. Appena finito di parlare il candidato Umberto Sandè si levò chiedendo di potere parlare in contradditorio. Fu accolto da urla generali ed il giovane credette opportuno di allontanarsi. Alla uscita del Circolo i monarchici cominciarono a gridare: « Viva Torlonia! » I repubblicani intonarono la Marsigliese. Accorsero i carabinieri e sgombrarono la piazza. Allora i repubblicani si diressero verso Santa Maria in Monticelli, ove varii oratori arringarono la folla a favore della candidatura di Federico Zuccari.

UN DISCORSO DI SPINGARDI

Roma, 1. — Accolto con entusiastiche dimostrazioni e salutato alla stazione dalle autorità è giunto stamane ad Anagni il generale Spingardi, sottosegretario alla guerra, accompagnato dal consigliere provinciale Leogretti.

Pronunciò nella sala municipale un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

La *Tribuna* rileva che il generale Spingardi nel suo discorso di Anagni ha annunziato due importanti riforme militari: la riduzione della ferma e la riforma del tiro a segno. Lo stesso giornale dice che se queste riforme verranno attuate si soddisferanno i voti di cinque congressi di tiro a segno ed il consenso unanime di tutti gli italiani.

Gli apostoli della pace

Washington, 1. — Il segretario della pace di Londra consegnò ieri il memoriale a Roosevelt chiedendogli se si concluse il trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Roosevelt gli rispose che si iniziarono trattative in proposito.

Il traditore di Palizzolo!

Roma, 1. — Il *Giornale d' Italia* ha da Palermo: L'on. Di Stefano si accingeva a tenere una conferenza elettorale davanti a un numeroso pubblico quando si cominciò a gridare: Traditore di Palizzolo! Fuori! fuori! Furono scambiati pugni, legnate, colpi di seggiola. L'on. Di Stefano parlò fra urli e fischi.

REGALI MISTERIOSI ALLA BONETTI

Torino, 1. — Alla Rosina Bonetti sono stati mandati dei doni da una sarta di Torino misteriosamente.

Ieri l'altro all'avv. Levi fu recapitato non sa dire da chi mandato, un pacco contenente un scaldapiedi di pelliccia ed un scialle di lana accompagnati da un biglietto concepito: « A Rosina Bonetti nel giorno dei morti pregando per lei. »

L'avv. Levi si affrettò a fare consegnare gli oggetti.

LA MORTE DI UN GENERALE

Napoli, 1. — E' morto stamane all'ospedale dopo lunga malattia il generale della riserva Tabacchi, già appartenente all'esercito napolitano che partecipò alla difesa di Gaeta e alla battaglia di Custozza. Fu col generale Pianell quale addetto al corpo di armata di Verona. Ritiratosi dall'esercito fu collezionista d'arte e causer simpaticissimo per cui era una delle più spiccate personalità napoletane.

CRONACA PROVINCIALE

Da PINZANO al Tagliamento

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 31:

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale approvò il preventivo del 1905.

La sovrimposta comunale si è diminuita di cent. 10 per ogni lira di rendita censuaria e a quanto sembra, nel 1906, la detta sovrimposta sarà diminuita di altri 8 centesimi.

Da BUIA

Il mercato

Discreta animazione e molti affari in granaglie.

Granoturco da lire 12,60 a 13,20 al Et. frumento da lire 18 a 18,20; fagioli da lire 19 a 19,40 segala pa lire 14 a 14,40.

Anche le patate furono vendute a prezzo elevato e cioè da lire 10 a 12 il quintale.

Molto pollame, moltissime uova che però si pagarono care cent. 10 l'una.

Non avendo mandati gli avvisi fuor di paese si notarono pochi forestieri.

Da POZZUOLO

Una dimenticanza

Ci scrivono in data 31:

In una corrispondenza apparsa sulla *Patria del Friuli* di oggi si dà conto delle feste che ebbero luogo in Pozzuolo per l'inaugurazione della luce elettrica, e si cita il Comune come uno dei più fortunati della Provincia perchè avente un gruppo di uomini di buona volontà concordi negli sforzi per dotare la popolazione di tutte quelle comodità che sono richieste dal moderno progresso ecc. ecc. e si fa il nome di una di queste benemerite persone.

Il cronista nel riferire quanto sopra è incorso in una dimenticanza, e cioè omise nientemeno di far menzione che l'impianto elettrico di Pozzuolo venne effettuato dal sig. Edoardo Tellini, il quale senza badare a spese e con quella generosità tutta sua propria seppe fornire il paese di una splendida illuminazione.

Il merito adunque spetta esclusivamente al sig. Tellini e le feste di ieri ebbero luogo principalmente in suo onore.

Tanto vi ho scritto per puro amore della verità e nient'altro.

I premiati della mostra bovina

Ecco l'elenco dei premiati alla mostra bovina di Pozzuolo tenutasi domenica.

Vitelli. — R. Scuola Agricola di Pozzuolo, medaglia di bronzo piccola e L. 4 — Taiza Francesco di Sammardenchia id. e L. 2.

Tori. — Bernardis Angelo di Lavariano med. di bronzo grande a L. 5.

Vitelle da 6 a 12 mesi. — Canciani G, B. di Pozzuolo med. argento e L. 8 — Nazzi Enrico di Sammardenchia id. id. — Canciani Vincenzo di Orgnano id. id. — Rigo Pietro di Sammardenchia med. bronzo e L. 2.

Giovenche. — Canciani Vincenzo di Orgnano, med. argento grande e L. 10 — Nazzi Giacinto di Sammardenchia id. id. — Nardone Giacomo di Pozzuolo med. bronzo grande e L. 5 — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. id. — Rigo Antonio di Sammardenchia med. bronzo piccola e L. 2.

Vacche — Scuola Agraria di Pozzuolo med. grande argento e lire 10 — Canciani Vincenzo di Orgnano id. e L. 15 — Rigo Angelo di Sammardenchia id. e L. 10 — Lauzzana Ferdinando di Terenzano med. argento piccola e L. 8. — Masotti fratelli di Pozzuolo id. id. — Taiza Francesco di Pozzuolo med. bronzo grande e L. 5 — Leonarduzzi Leonardo di Pozzuolo id. id. — Galluzzo Lorenzo di Pozzuolo med. bronzo piccola.

Buoi — Nardone Giovanni L. 5 al bovaro.

Gruppi di riproduttori — Canciani Vincenzo di Orgnano med. argento grande — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. piccola.

Da SPILIMBERGO

Una guardia campestre che esplode il fucile contro l'avversario

Ci scrivono in data 1:

Ieri è avvenuto qui un grave fatto le cui cause risalgono a parecchi anni fa.

Certo Luigi Bevilacqua di Medun anni fa in una rissa avvenuta sulla pubblica via di quel paese riportava la recisione del dito pollice della mano destra, in seguito ad un colpo di roncola infertogli.

Denunciato alle autorità certo Roitero Michele pure da Medun — in seguito alle risultanze processuali — veniva ritenuto autore del ferimento e condannato.

Essendosi dipoi il Bevilacqua reso inadatto alle fatiche chiese ed ottenne dal Comune di Medun di essere occupato quale guardia campestre.

Il Roitero che si era assentato per qualche tempo in seguito alla condanna rimpatriava e, prese a provocare motteggiandolo, il Bevilacqua ogni qual volta si fosse incontrato con lui.

Stanco, il Bevilacqua ier sera armatosi di fucile, profittando dell'oscurità si avviò in direzione della casa del Roitero accendendovi pei i campi.

Scorto l'avversario da una finestra a pian terreno, seduto accanto al focolare, spianò il fucile contro la finestra, fece partire il colpo e fuggì.

Per buona sorte il colpo fallì in parte per un palo che infisso nel suolo trovavasi in quella direzione; ma nondimeno il figlio del Roitero che gli stava seduto accanto venne ferito al braccio ed al petto!

Ci consta che il Bevilacqua venne arrestato; e che l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Agli elettori del Collegio Politico di Udine

Elettori,

Tornato in questi giorni in Italia, all'invito che mi vien fatto da una schiera di antichi amici elettori e di antichi avversari, di ripresentare la mia candidatura nel Collegio politico di Udine, non credo, nella grave ora che volge, di poter opporre un rifiuto. Credo anzi di compiere, coll'accettarlo, un alto dovere; epperò mi sono messo, con mio gravissimo sacrificio materiale, in condizioni perfette di eleggibilità.

Accetto, dunque, la lotta, che potevo augurare forte e anche aspra per opposto urto d'idee e di programmi, ma civile, rispettosa delle personalità e degna della nobile e patriottica città nostra, e che invece accenna a degenerare nei metodi altra volta importati contro di me, con male arti e male armi che ho già pubblicamente denunciate e spezzate. Ma voi sapete che il coraggio, che nasce e si fonda in coscienza netta e sicura, non mi manca.

Udine mi conosce, perchè altre volte mi ha onorato del suo più largo suffragio; mi conosce, per quindici anni di vita parlamentare diritta, operosa, non inutile anche nei riguardi degli interessi della regione e della città. E ora — però che io non ho mutato nè muto — ho fede, mi riconosce, dopo dieci anni di missione e di pratica esperienza all'Estero: in America, dove il complesso problema della nostra dolorosa emigrazione e della colonizzazione italiana, urge più vivo; in Oriente, dove il senso della italianità e l'azione di una legittima influenza nostra, hanno bisogno di essere ravvivati; dove ora si tracciano le linee di un programma e maturano eventi, ai quali l'Italia, che ha una somma di interessi morali e politici sull'opposta riva adriatica, non può non partecipare.

Mi riconosce e sa che il mio nome modesto, non può mai avere significato di reazione, ma di progresso. Partigiano di coraggiose riforme — e ne ho dato le prove, — democratico della prima ora, non posso essere sospettato non dirò di aver timore, ma di essere tiepido amico di libertà, io che ho militato sempre, per più di venticinque anni di vita pubblica, in sua difesa e pel suo incremento.

Addietro non si torna! Ma appunto perchè fervido amico di libertà, nei limiti delle leggi e delle istituzioni che l'Italia si è date e nelle quali sta la base salda del suo essere e d'ogni suo maggiore progresso, respingo ogni minaccia e ogni insidia che le venga fatta sia dall'alto, che non è più da temere, che dal basso, e pare, sì, che vi sia da temere.

La mia mente, d'inclinazione e di studio moderna — che si è anche avvivata al soffio innovatore delle grandi democrazie nord-americane — e il mio cuore, tendono con vivo slancio operoso verso questa nuova forza di evoluzione sociale che si va affermando pure in Italia e che segna — come fu ben detto — l'ingresso cosciente nella storia delle classi lavoratrici; evoluzione sociale che preme a un graduale costante elevamento le masse.

Ma quando vedo questa lotta economica, che per essere feconda deve mantenersi pacifica e civile, fra capitale e lavoro, degenerare in tumultuaria convulsa agitazione, fuor d'ogni limite di libertà e di ragione, così da scuotere la stessa unità morale del paese; quando la vedo dirompere in aperta rivolta ed imporsi con una nuova forma di tirannia sotto la pressione della più settaria e corrosiva politica, oh, allora sì che sento tutto l'animo mio, di liberale antico e sincero, sollevarsi contro.

Un tal movimento, che non è *operaio* e che, sovvertitore dell'ordine pubblico costituito accalca le masse, impreparate, ignare e latinamente impulsive, verso il disordine; che porta a scioperi generali senza causa economica, ma esclusivamente, confessatamente, politica e rivoluzionaria; trova, bisogna riconoscerlo, ragione e incentivo di essere e di prepotere nell'atmosfera ambiente di depressione, di abdicazione e di rinuncia, delle classi più colte ed elevate; e vien preparato, non soltanto da una predicazione passionata e violenta, ma altresì e meglio da una lenta e sottile opera di scredito, di derisione, di demolizione di tutto e di tutti, degli istituti politici e degli ordinamenti militari, e fin del santo amore di Patria — che ora tanto esalta le altre grandi Nazioni.

Pericoloso rivoluzionarismo veramente; e poco vale la postuma lamentazione contro i *condannevoli eccessi.*

Da lontano si vede meglio; non distratti dai singoli mutevoli fatti della vita nazionale, si vede netta la grande linea ascendente o discendente, per la quale tutta insieme, in un dato momento, la vita nazionale si move. E la preoccupazione, le ansie per la cara Patria, nei suoi figli lontani, in questi ultimi tempi, sono state grandi e sono ancora molte.

Ora, non è a dire come, tanta minaccia, venga a turbare ogni utile lavoro interno di raccoglimento e a paralizzare ogni azione fruttuosa nei rapporti necessari e più vitali dell'Italia coll'Estero. In un paese nelle condizioni morali e materiali del nostro, che, in breve tempo, per intima virtù, ha fatto meravigliosi progressi, ma dove l'industria, causa una spietata concorrenza e angustiata, com'è, dal Fisco, stenta a metter radice; dove ancora su vasta plaga hanno alti coeficienti la pellagra, la malaria, l'alcoolismo, l'emigrazione, l'analfabetismo, la criminalità; con tanto squilibrio tra Nord e Sud. In un paese tutto esposto colle sue coste al mare; col confine austriaco — e Udine, al confine, lo sa — disarmato; colla frontiera di Francia non agguerrita. E si parla — vedi contraddizion che nol consente! — d'influenze italiane da esercitare nei Balcani, sulla costa mediterranea dell'Affrica e di Terre irredente. Superbe idealità, ma che chiedono mezzi adeguati al fine.

E tutto questo quando una guerra immane, mai vista, romba lontano ma ha ripercussioni, spaventose, vicine; quando le Nazioni più democratiche — e sarà una abberrazione, ma è un fatto — aspirano apertamente alla prevalenza alla conquista, e non soltanto politica e commerciale. Quando l'Italia ha bisogno d'ordine e di calma per continuare il proprio sviluppo economico per sanar le sue piaghe, per risolvere gravi problemi essenzialmente pratici e urgenti, come il ferroviario, quello del mezzogiorno e quello delle riforme tributarie che portino ad efficaci sgravi dacchè nel nostro paese la pressione dei tributi è la maggiore di Europa. Quando ci stanno innanzi il problema della conversione della rendita; quello dell'assistenza medica per i poveri, per l'igiene e la profilassi contro le malattie della miseria e del vizio; del lavoro e della scuola; quando sarebbe tempo di provvedere al decentramento amministrativo ed alle autonomie locali; a un più equo trattamento degli operai dello Stato, tra i quali gli insegnanti degli istituti medi cui è giustizia assicurare vita decorosa; a una razionale riforma della scuola, ch'è duopo di avviare sicuramente ai suoi fini fondamentali. Altri ordinamenti, antiquati o inerti, certo non più confacenti ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni, aspettano provvide riforme; e sono quelli attinenti alle nostre Rappresentanze all'Estero e alla vita delle nostre Colonie, intorno ai quali, dopo di averne visto, studiato ed anche sperimentato le funzioni organiche e gli effetti, parmi di aver qualche cosa non inutile da dire.

Sì, la nota comune a tutti i programmi è quella delle riforme; vi si dia, dunque, mano una buona volta! Ma con sincerità di intenti e con praticità di metodi, ed in condizioni serene che consentano il proficuo lavoro legislativo. E' necessario di premunire i servizi pubblici, elementari per la esistenza collettiva, contro la minaccia e i danni degli scioperi; ma occorre altresì di prevenirne le cause e soddisfare, quando vi sia, la giusta ragione.

A ciò s'ispira quella sana e operosa

consigliare (non piatti nuovi) ma un suo sistema speciale per governare i popoli e frenare le plebi.

Se avessero saputo con chi avevano, da fare gli avrebbero appiccicato senz'altro una commenda, ma certo qualche ministro invidioso — e gli invidiosi non mancano mai — vi mise lo zampino. Il filosofo Sutto non fu compreso, non fu preso sul serio.

Sorsero delle divergenze, si bisticciarono, non risposero alle note colla dovuta deferenza; fatto sta che Sutto sdegnosamente presentò le dimissioni da fedele suddito, e mi dicono, si fece socialista e vegetariano per giunta.

A Rovigo manca di lui ogni traccia; ma se eventualmente il Sutto di Rovigo fosse quel desso che a Udine, in sostituzione di Ferri, appoggia Caratti e Girardini, dite ai due onorevoli avvocati che se lo tengano caro: *El xe un coccolo.*

L'accumulatore

Ma sapete che sono dei gran bei tipi questi socialisti della scuola. C'è qui un professore di filosofia, Momigliano, Felice Momigliano, un valore di primo d'ordine (dice il *Friuli*), superiore perfino alla nobilissima riputazione (viceversa poi a Udine tutte le sue prove di sapienza si ridussero a una conferenza su Mazzini che è una mediocre raffazzonatura), c'è questo professore che va nelle riunioni dei maestri a dire che noi siamo nemici degli insegnanti e delle loro istituzioni. Siccome (occorre ripeterlo ai nostri lettori?) si tratta d'una vera menzogna fiorita sulle labbra di un settario che voleva fare piacere all'avvocato Girardini — ci siamo permessi di avvertire che questo prof. Momigliano si pappa 1600 lire all'anno per il posto inutile di probibliotecario. E quanti hanno letto i nostri articoli di mesi or sono ricordano che fu dimostrata all'evidenza quest' inutilità. E sanno anche che non si apre il concorso al posto di bibliotecario, appunto per tenere il... probibliotecario. Il quale, se fosse più filosofo, dovrebbe accumulare e tacere. Invece vuol fare il censore e servirsi magari delle bugie contro il *Giornale di Udine* per ingraziarsi i comunali che lo stipendiano. E trova naturalmente chi gli fa il contropelo e gliele canta sul muso anche per impedire al caso, un aumento di paga o di pappa, come pare si minacci nell'articolo del *Friuli*, dichiarante che quelle 1600 lire sono una vera miseria per compensare l'opera elettissima (anche nel mesi che va a stare in Piemonte?) dell'illustre studioso. *Cosas de España!*

SINGOLARE IMPUDENZA

è quella degli avversarii che tentano — con insigne malafede di attaccare persino un uomo che tutto il Friuli — senza distinzione di parte venera ed ama.

Essi sanno che il Senatore di Prampero non è capace di esercitare su nessuno illecite influenze e che se, di fronte a vivissime insistenze della Giunta di Tavagnacco — ha consentito che un proprio locale venisse adibito a sala per le operazioni elettorali — mancando questa assolutamente al Comune — non ha fatto che sobbarcarsi ad un non lieve incomodo per la pubblica *necessità*.

Del resto non ci dispiace che gli avversari usino di queste armi che sono in pari tempo indegne e puerili. Chi attacca un uomo come il sen. di Prampero, in Friuli, perde la stima anche dei propri amici.

Una dichiarazione ufficiale

Nè D'Aronco nè Solimbergo sono massoni

Interpellata la Massoneria per sapere se i commendatori Solimbergo e D'Aronco ne fanno parte, ebbesi la seguente risposta ufficiale.

Grande Oriente d'Italia

Per la verità dichiaro che dai registri dell'Ordine risulta che i signori comm. Raimondo D'Aronco e comm. Giuseppe Giuseppe Solimbergo non appartengono e non hanno mai appartenuto alla Famiglia Massonica Italiana.

Roma, li 31 Ottobre 1904.

Il Gran Maestro
E. Ferrari

Gli Elettori nel Collegio di Udine

Ecco l'elenco esatto degli elettori iscritti nel Collegio di Udine dopo l'ultima revisione delle liste elettorali:

Udine (8 sezioni in città e sezioni rurali di Paderno, Cussignacco, e Rizzi)	Elettori 4755
Campoformido	» 219
Feletto Umberto	» 444
Martignacco (2 sezioni 302 + 215)	» 517
Meretto di Tomba	» 225
Pagnacco	» 195
Pasian di Prato	» 253
Pasian Schiavonesco I. sez.	» 275
id. II. sez.	» 231
Pavia di Udine (meno	» (158
la frazione di Chiasottis)	» (119
Pozzuolo	» 307
Pradamano	» 123
Reana del Roiale	» 229
Tavagnacco	» 167
	8217

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

I MORTI

Favorito da una splendida giornata, grandissimo fu il concorso dei cittadini al Cimitero, popolando insolitamente via Poscolle ed i viali dello stradone Venezia sino alle ultime ore vespertine. La direzione del tram a cavalli aveva disposto speciale, straordinario servizio.

All'entrata monumentale prestavano servizio i vigili e pompieri in grande tenuta. Nel mezzo del peristilio si trovava adagiata su apposito sostegno la grande corona del Comune ai suoi benefattori; i nastri dei colori municipali portavano appunto in lettere dorate tale dedica. A destra ed a sinistra del peristilio erano aperti al pubblico gli accessi ai sotterranei ove si trovano allineate a vari ordini le nicchie in muratura; erano per fortuna ancora quasi tutte vuote La luce scialba che vi entrava ed i tremuli chiarori di qualche lumicino davano un certo senso di freddo e di paurosa tristezza. Ammirate nel nuovo recinto fra tante altre le tombe Fenili, famiglia d'Aronco e famiglia Burghart. Passeggiando distratto e silenzioso su quei viali molli per la rugiada della sera, fra quei tumuli ove tante giovani vite dormono l'ultimo riposo, provavo una melanconia profonda e nello stesso tempo un disgusto inconcepibile, fosse provocato dal cicaleccio sommesso della gente che mi passava dinanzi, forse incitato dal fruscio continuo che udivo a me d'intorno e dall'indifferenza che leggevo sui volti dei più!.... E mi venivano in mente in quegli istanti i versi del divino poema del Foscolo pieni di gentili e civili sentimenti.... Levo il capo quasi trasognato e mi trovo già fuori del sacro recinto. Il pio pellegrinaggio continua, i venditori ambulanti vantano la loro merce, più in là la Birraria Moretti è piena d'avventori che si godono l'animato passeggio.... è l'indifferenza umana sotto il manto della pietà e delle civili convenienze che passa.... *emmemme*

La mattazione degli animali equini

In seguito alla deliberazione della Giunta Municipale, che ha autorizzato provvisoriamente in via di esperimento per due mesi la mattazione di animali equini, il f. f. di sindaco ha pubblicato le norme che regoleranno la macellazione e la vendita di detti animali.

Uno degli articoli stabilisce che gli spacci di carne equina debbano servire unicamente alla vendita di detta carne.

Un ragazzino travolto da un carrozza

Ieri verso le 14.45 il ragazzino Ettore Candussi di Umberto d'anni 7 abitante in Vicolo dello Schioppettino, si trovava in via Grazzano, quando, correndo velocemente, sopraggiunse una carretta col relativo cavallo guidato da certo Guglielmo Grandi, d'anni 20.

Il ragazzino non potè scansarsi e venne gettato a terra dal cavallo.

Il calzolaio Giuseppe Molinis, presente al fatto, afferrò l'animale per la briglia, evitando così un danno maggiore al piccino, che giaceva a terra privo di sensi, ma subito soccorso, fu trasportato all'Ospitale.

Visitato accuratamente dal medico di guardia, gli vennero riscontrate alcune contusioni al labbro inferiore e varie ferite alla gamba e al polpaccio sinistro.

Il ragazzino venne giudicato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia drammatica « E. Picello »

Iersera innanzi a un pubblico discreto, considerando anche che era la vigilia dei *Morti*, si presentò la compagnia drammatica, diretta da Emilio Picello.

La bella commedia *Come le foglie* ebbe una buona esecuzione e tutti gli esecutori vennero molto applauditi.

Questa sera alle 8.30 si rappresenta *Quel non so che* commedia brillantissima in tre atti del cav. A. Testoni.

Quanto prima: *Frutto acerbo* di R. Bracco. Nuovissima.

PER LA COSTITUZIONE DELL'ARBITRATO
Saranno nominati due italiani?

Roma, 1. — La *Tribuna* ha da Londra che a formare la Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull che, la Russia sceglierebbe due francesi, l'Inghilterra due americani, ma poichè essa vorrebbe che il superarbitro fosse scelto nel famoso scrittore americano di cose navali Haham (oltre gli arbitri) così è possibile che per i suoi due rappresentanti, l'Inghilterra si rivolga all'Italia.

Anzi assicura che il governo italiano sarebbe già stato interpellato in proposito.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Il marito, i figli, le nuore ed i nipoti tutti coll'animo straziato dal più profondo dolore, danno la triste partecipazione della morte ieri avvenuta della loro amatissima e indimenticabile

Teresa Cossutti in Petri
di Adegliacco

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa N. 2, in vicolo del Portello alla chiesa di S. Giacomo.

La presente serve di partecipazione personale, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 Novembre 1904.

Camera del lavoro di Udine e Provincia
AVVISO DI CONCORSO REGIONALE VENETO
al posto di Segretario della Camera di lavoro

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di *Segretario amministrativo e propagandista* di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di lire 1440 pagabili in dodicesimi posticipati di L. 120 ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificato penale di data recente.

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col 15 dicembre p. v. per un periodo di prova di tre mesi, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 28 ottobre, 1904

La Commissione Esecutiva

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

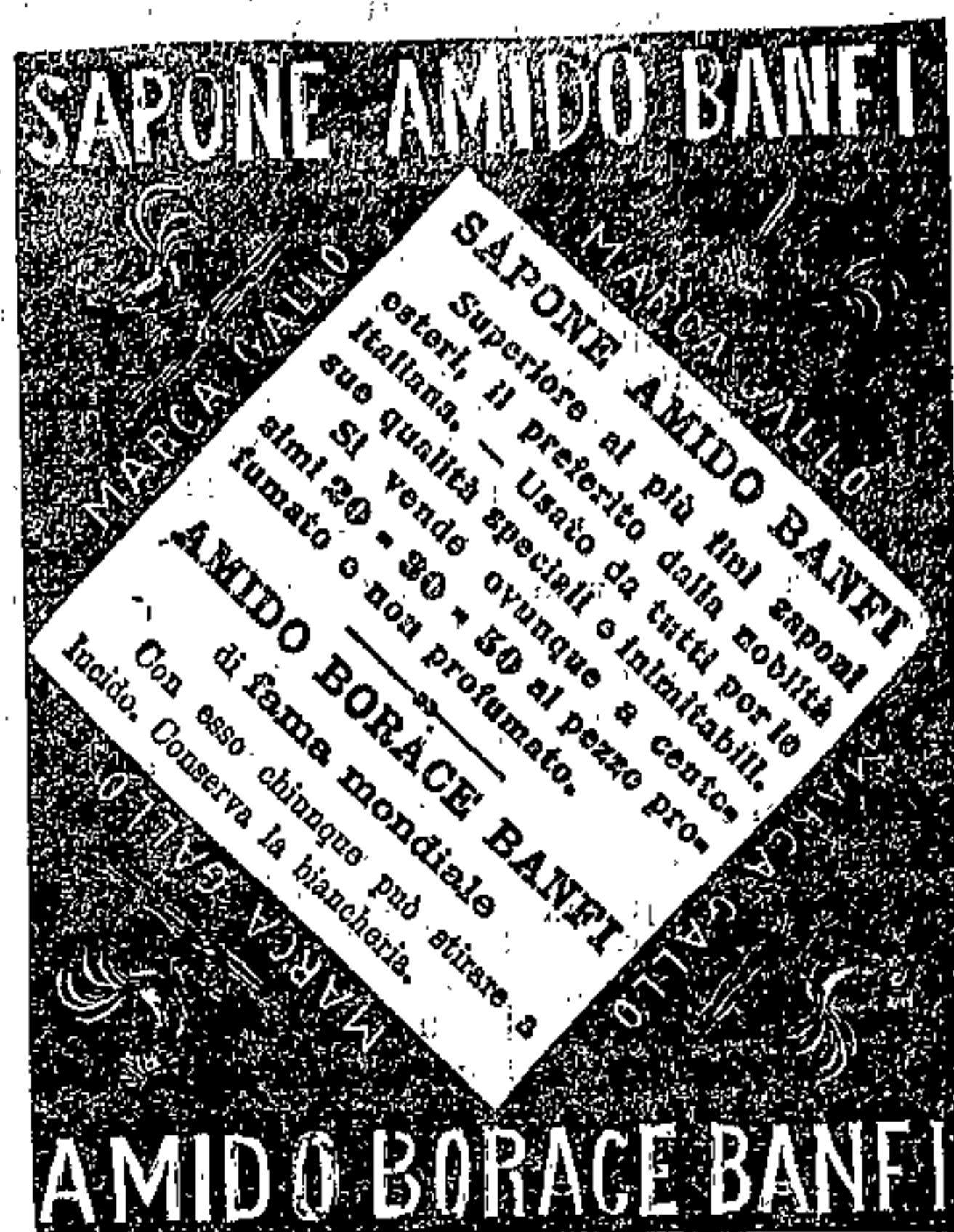
Gradevolissima nel profumo
Facile nell' uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** — Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli** per la **Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITO IN

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.**

Inverno rigidissimo quest'anno!

Bisogna provvedere a tempo: Il miglior mezzo moderno, igienico, comodissimo è il

RISCALDAMENTO A TERMOSIFONI (ACQUA CALDA E VAPORE)

Sistema semplice e sistema esclusivo perfezionato a circolazione rapida

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI e C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235 / » rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

CARLO BARERA - VENEZIA

Istrumenti e Corde armoniche d'ogni qualità e provenienza
Specialità Mandolini Napoletani e Lombardi
Mandole Chitarre e Liuti
Mandolino **10.50** Mandolino
(Garantita perfezione)
Sistema Napoletano 8 corde, lavoro accuratissimo, solido ed elegante con macchina ottone fina, legname scelto. Grande sonorità.

ARMONICHE A MANO

d'ogni specie Nazionali ed Estere a prezzi di fabbrica. — Cataloghi gratis.

Deposito e Rappresentanza

PIANI MELODICI

della Ditta GIOVANNI RACCA — Bologna

Dietro richiesta si spediscono i Cataloghi delle qualità e prezzi, nonchè il Repertorio della relativa musica.

Prezzi di Fabbrica

LA CREMA AL CIOCCOLATO GIANDUIA
IL LIQUORE GALLIANO
L'AMARO SALUS SONO
LE SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA
ARTURO VACCARI DI LIVORNO
premiate con massime onorificenze a tutte le esposizioni
Medaglia d'oro - Parigi 1900 -
Numerosi attestati delle primarie notabilità mediche

PRODOTTI ENOLOGICI

Aroma per vini.

Coi seguenti aroma si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuol imitare.
Chianti. Dose per 200 litri L. 2.50
Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vini del Reno, Moscato bianco. Dose per 50 litri . . . . . . L. 2.50
Oporto, Marsala, Cherry, Madera, Cipro, Xeres. Dose per 50 litri . . . . L. 4.50

Disacidatore.

Per togliere l'acidità ai vini senza alterare nè colore nè sapore. Dose per 250 litri L. 3.25

Rigeneratore del vino.

Preparato speciale per rinforzare e dare corpo ai vini. Dose per 250 litri . . . L. 7.—

Chiarificazione.

Preparato speciale per rendere limpido come cristallo qualsiasi vino. Dose per 500 litri L. 2.—

Preparazione

per vini alterati da odore da muffa, fusto o botte. Dose per 500 litri . . . . L. 3.50

Polvere conservatrice del vino.

Dose per 10 ettolitri . . . L. 4.—
» » 5 » . . . . » 2.50

Polvere Vermouth

colla quale si ottiene un eccellente Vermouth a poco prezzo; si raccomanda ai negozianti e produttori.
Dose per 500 litri . . . L. 20.—
» » 100 » . . . . » 5.—
» » 25 » . . . . » 2.75
» » 5 » (sag.) . » 0.50

Spumantina.

Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 250 litri L. 2.—

Essenza d'aceto.

Con un chilogramma di questa essenza si ottengono circa 35 litri di aceto buonissimo ed igienico. Al Kg. . . . L. 4.—

Polvere per vini filanti.

Serve per togliere il grassume ai vini (vini filanti).
Dose per 100 litri con istruz. L. 1.—
» 300 » » » 2.50
» 500 » » » 3.50

Estratto d'aceto

Flacone per 1 litro . . . . L. 0.45
» » 3 » . . . » 1.10
» » 12 » . . . » 3.50

NB. — Ad ogni flacone o scatola dei suddetti prodotti è unita la relativa dettagliata istruzione sul modo di servirsene.

ACQUE MINERALI

ARTIFICIALI

Vichy Dose per 12 bottiglie L. 2
Karlsbad » » » » » 2
Janos » » » » » 1

Le acque Minerali che si ottengono colle suddette polveri sono di gradevolissimo sapore ed hanno la stessa efficacia delle vere. Preparazione facile. Grande economia.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla

OFFICINA CHIMICA DELL'ACQUILA

MILANO — Via S. Calocero, 25 — MILANO

CKROOM POLISH

Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore.
Si trova dai migliori Negozi e dalla prem. Compagnia **SENEGAL** (C. Romana, 40 MILANO) **in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2**

COLORANTE nero diretto LEDER per tingere pelli L. 1,50 al Kg.
LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature).
FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozzina.
CERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 Cg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. 8.50 il Cg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. 0.75 il Cg.
ACQUA RAGIA da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.20 il Cg.

GABINETTO ODONTOIATRICO

del Chi.mo M.ro Dentista

ALBERTO RAFFAELLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Piazza Mercatonuovo N. 3, Udine

Riceve dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

NUOVA TINTURA INGLESE

Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile. Così alla barba. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

CALMANTE PEI DENTI unico per far cessare il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In Udine presso la farmacia Filipuzzi Girolami via del Monte.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni